

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Est. anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30 - Dopo la firma del serente cent. 20 - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Congresso antimassonico a Trento

Oggi si aprì nella città di Trento il primo Congresso antimassonico internazionale, e durerà fino al giorno 30, ultimo di questo mese.

Non è il caso di spendere parole per dimostrare l'importanza grandissima di questo fatto, perchè essa si manifesta da sé, specialmente in Italia.

La massoneria è il vero cancro che rode a morte la patria nostra.

Congiurata alla distruzione ed allo sterminio del Cattolicesimo e del Papato, questa setta iniqua e bugiarda si adopera principalmente nella nostra patria a soffrire nell'incendio, che essa ha suscitato, vogliamo dire l'ostilità dello Stato contro la Santa Sede, l'opposizione del così detto laicismo ai dogmi, ai sentimenti ed alle pratiche della Religione, la demoralizzazione delle masse popolari a furia di menzogne, di calunnie e di lubricità.

Fiaccare la massoneria in Italia vuol dire preparare il vero risorgimento del nostro paese, mediante la pacificazione religiosa; vuol dire assicurare la prosperità, liberandolo dalla crittogama settaria che ne corrompe gli ordinamenti pubblici e ne sfrutta le risorse.

Il Congresso antimassonico internazionale ha però un intento anche più ampio, ma perfettamente consono a questo, poichè mira a combattere e fiaccare la massoneria non nell'Italia solamente, ma da per tutto, ringagliardendo così da per tutto l'inciviltamento cristiano, contro il quale la massoneria da per tutto cospira, lavora e combatte.

Però con gran letizia veggiamo nei giornali, che da tutte le Nazioni civili dell'Europa, ed ancora dall'America e dalle altre parti del mondo, si recano al Congresso antimassonico di Trento personaggi eminenti, tanto ecclesiastici quanto laici, e che le Cattoliche Associazioni sono andate a pigra nel mandarvi rappresentanti, adesioni e vessilli.

Clero e laicato della nostra Arcidiocesi sono bene rappresentati al Congresso.

L'eccellente monsign. Vicario Capitolare S. V. ha delegato il m. r. d. Liberale dell'Angelo a rappresentare l'Arcidiocesi. Oltre al delegato arcivescovile, sono a Trento il nostro solerte corrispondente P., cui tanto dobbiamo per le belle relazioni sempre particolarizzate e pronte, regalateci nei congressi di Padova, Fiesole ed Orvieto.

Riceviamo or ora la sua prima corrispondenza da Trento e la pubblichiamo in altra parte del giornale.

Il signor Lorenzo del Lago rappresentante al Congresso il Comitato arcidiocesano di Udine. Sappiamo che altri sacerdoti e laici del Friuli sono partiti alla volta di Trento.

Ancora intorno alla religione di re Umberto

Il presidente del congresso protestante di Dessau dichiara nel Leipziger Tageblatt che intese di dire soltanto che Re Umberto è protestante di pensieri e di contegno.

LEONE XIII E MENELIK

Già sanno i nostri lettori, come fino dal principio della malaugurata impresa africana, l'Osservatore Romano abbia mai sempre intraveduto e considerato questo interessante avvenimento sotto un aspetto quanto elevato, sotto l'aspetto cioè di un grande disegno provvidenziale, che si andava svolgendo nel continente nero, e della esecuzione del quale l'Italia massonica era, benchè al tutto inconsapevole, il primo e più efficace strumento.

Dopo i fatti, parte dolorosi e parte lieti, che si stanno tuttora compiendo su tale rapporto, noi ci confermiamo più che mai nei nostri primitivi concetti e nei nostri antichi apprezzamenti. Così l'Osservatore Romano prosegue ad essere africanista, come qualcuno di noi si ha detto, non solo stupito, ma quasi scandalizzato.

L'africanismo però dell'Osservatore Romano non è quello di Mancini, di Crispi, di B-rattieri e di tutta l'altra pleiade numerosa di uomini disavveduti e vanitosi, che si sono dati alla sequela di una insipiente politica e di un megalomane militarismo.

Il nostro africanismo (possiamo dirlo senza presunzione e senza esagerazione) è un africanismo cattolico, come quello che non si ferma ai meschini dettagli della piccolezza

politante e del militarismo infatuato, ma che snaza e si solleva nell'ordine eccelso delle grandi opere di Dio e della sua provvidenza, le quali da qualche tempo si predispongono, si manifestano e si compiono, attorno anzitutto al nuovo Impero Etiopico per incosciente cooperazione della nuova Italia.

Noi abbiamo sempre considerato come un fatto di gravissima importanza religiosa, cosmica e provvidenziale, il contatto di figli dell'Italia sempre cattolica, coll'unica potente e secolare organizzazione religiosa e politica, che esista in tutto quanto il vasto e inesplorato continente africano. Per un grande motivo e per un grandissimo scopo, noi abbiamo sempre detto, deve essere avvenuto un fatto sì interessante e serio: ed oggi, dopo ciò che è accaduto e che accade presentemente, lo ripetiamo con maggiore e più profonda convinzione.

Imperocchè l'alto motivo religioso-sociale e l'altissimo scopo cosmico-provvidenziale sonosi omai sì chiaramente disegnati nelle loro linee maggiori e più spiccate che quasi direbbersi non più occorre la fede cattolica, ma basta la previdenza umana per ravvisarne la portata e la estensione.

La lettera scritta non ha guari da Monsignor Macario all'Emo Segretario di Stato di Sua Santità è per noi una completa rivelazione. Da essa abbiamo veduto in cordiale contatto la sacra persona del Pontefice romano colla augusta persona dell'Imperatore etiopico, e per essi, con essi e in essi, abbiamo visto un primo meraviglioso contatto dell'unica Cristianità dell'Africa coll'unica Chiesa del mondo.

E' la via per la quale queste due grandi personalità sovrane e queste due entità morali si sono incontrate ed avvicinate, è la strada regale della carità cristiana.

Sì, è per un atto di paterna e nobile carità che il venerando Vegliardo, che sta rinchiuso in Vaticano, ha travalicato il mare e il deserto per avvicinarsi al potente Monarca che signoreggia sopra un vastissimo Impero. La carità è il primo e più saldo vincolo che unisce i cuori nell'amore: ma essa è ben anco il più forte legame che congiunge gli spiriti nella fede.

Già antichi pagani stupefatti miravano i giovani cristiani, e allo spettacolo sublime che essi offrivano della carità cristiana ond'erano animati gli uni e gli altri, quei fieri idolatri erano costretti ad esclamare: « Vedete come si amano! » Che che si dica o si faccia, un simile effetto deve sicuramente avere prodotto sull'animo del Negus, della sua Corte, de' suoi generali e de' suoi popoli, l'atto di carità sublime ed eroica, che il Santo Padre quasi direbbersi è andato a proporre al potente Imperatore dell'Etiopia.

Questi avrà dovuto rimanere estatico in vedere un prigioniero che domanda la libertà di prigionieri, un grande Sovrano spogliato di tutto, che intercede grazia per i suoi spogliatori. Sono considerazioni, impressioni, emozioni queste, che basta essere uomo nel possesso della ragione per farle e per sentirle. Ma il Negus è anche cristiano, ed è cristiano credente e praticante. Chi ci sa dire che in lui la fede, commossa dalla carità, non giunga a competarsi, e sia il grande premio, che Dio riserva a lui e al suo popolo per la pietà suscitata in cuore dal suo Vicario in terra verso poveri, innocenti e derelitti prigionieri?

Veritas liberabit vos, dice l'eterna Sapienza. Ebbene: è la Verità sotto le pietose spoglie della Carità che va ad intercedere la libertà di figli del gran Padre, che qui in terra esercita e rappresenta la Paternità Divina, che tutti ama e tutti salva coll'infondere la verità negli spiriti e la carità nei cuori.

Che che avvenga pertanto, e qualunque sia l'esito finale della pietosa carità del Sovrano Pontefice, l'opera sua non sarà stata invano. Crediamo di non abbandonarci a fantastiche illusioni, se diciamo che la carità dell'augusto prigioniero del Vaticano potrà quando che sia colla libertà dei nostri fratelli italiani recare la fede ai nostri fratelli abissini.

Ricordiamoci in buon'ora che Pietro, oggi vivente in Leone XIII, diede la fede a' suoi carcerieri; dopo di che, un angelo, inviato da Dio, rimise in libertà il primo Papa.

Il primo nucleo della Cristianità in Roma sorse nel Carcere Mamertino: forse che il primo nucleo della Cattolicità Etiopica sorgerà nel Carcere Vaticano?

E' il segreto di Dio: ma è ben anche la speranza del credente.

L'Europa e il coronato assassino

Una delle più brutte macchie che offuscano il tramonto del secolo XIX è la indifferenza colla quale le nazioni civili dell'Europa assistono agli orribili atti di barbarie, di cui sono teatro le città e le provincie sottoposte al crudele e scandaloso dominio dei turchi.

Dinanzi alle flotte ancorate a farsi reciprocamente la guardia, sotto agli occhi degli ambasciatori e dei consoli delle maggiori potenze europee, sulle due rive del Bosforo, si continuano impunemente da quasi un anno gli efferati eccidii dei poveri armeni.

Sono le soldatesche turche, sono le stesse autorità di polizia che eseguono, regolano e comandano la orrenda carneficina sugli ordini diretti di quella trista caricatura di Governo che fa centro in Costantinopoli.

Il padre Charmetant, direttore generale dell'Opera d'Oriente a Parigi, da una parte, e dall'altra il dott. Lepsius, il quale ha personalmente compiuto una apposita inchiesta sul luogo stesso delle stragi - inchiesta di cui ha consegnato i risultati in una serie di lettere alla Reichpost - stimano ad almeno 100,000 il numero degli armeni uccisi prima delle due ultime grandi stragi di Van e di Costantinopoli.

Dal canto suo un notevole armeno, rifugiato nella Svizzera, certo Zecki Effendi Cantar, crede di stare al disotto della verità (Journal de Genève du 9 settembre 1896) stimando, come ha fatto in un pubblico Comizio tenuto giorni sono a Losanna, a 200,000 il numero delle vittime dovute al furore sanguinario di quel sovrano, che, con frasi che rimarrà nella storia, il Gladstone ha testè definito per un « coronato assassino ».

I sedicenti Governi civili dell'Europa, i quali, senza alcuna o, tutto al più, con qualche fiavole ed inefficace protesta tollerano che si commettano e si ripetano simili inauditi e quasi incredibili misfatti, non possono adunque invocare a loro favore la comoda scusa dell'ignoranza.

Anche facendo qualche parte alla esagerazione nelle testimonianze sopra citate, rimangono pur sempre rigorosamente accertate e consegnate in documenti ufficiali inoppugnabili cose di un'atrocità tale che, dopo di esse, non è più lecito ad un Governo, che aspira al titolo di civile, di conservare rapporti qualsiasi di amicizia o di semplice cortesia con chi è convinto di essere, se non il principale istigatore, almeno il complice necessario e compiacente del macello di una intera e pacifica popolazione.

Sin dal mese di gennaio di quest'anno le due Ambasciate di Costantinopoli hanno indirizzato ai rispettivi Governi una memoria identica, nella quale si contengono i risultati di una prima inchiesta fatta da una Commissione di delegati delle Ambasciate stesse, mettendo a partito le informazioni pervenute dagli agenti consolari delle singole Potenze.

Orbene, da questa memoria ufficiale che il Padre Charmetant ha pubblicata recentemente in un suo opuscolo di propaganda in favore degli armeni, risulta in modo luminoso ed inconfutabile la diretta partecipazione avuta dagli impiegati del Governo turco nella sanguinosa « caccia all'armeno ».

Non concedendoci lo spazio di riprodurre, neanche per sommi capi, il contenuto di quella memoria, ci limitiamo a tradurre letteralmente un solo periodo delle note 30 gennaio 1896 (stampata sul Times del 18 febbraio), colla quale l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Philippe Currie, accompagnava la relazione predetta al proprio ministro degli esteri:

« Il numero delle vittime fu ammesso unicamente in quei casi in cui vi hanno elementi per stabilire una stima esatta. Ciò fu spesso trovato impossibile, specialmente nei casi dei villaggi, sulla cui sorte nulla fu potuto conoscere, eccetto che la regione ove essi erano attuati fu devastata. Ad esempio non vi è menzione della perdita di vite nei distretti di Van, Karput o Diarb-kir. La perdita totale, su cui fu possibile di ottenere una accurata informazione, sale a circa 25,000 persone, e se vi aggiungiamo le stragi intorno a cui non vi sono ragguagli, la stima può essere portata ad una cifra di gran lunga più alta (the estimate may be increased to a much higher figure) ».

In altri tempi sarebbero bastati fatti assai meno gravi, numerosi e provati di questi

per mettere a tumulto l'opinione pubblica dell'Europa intera, costringendo i Governi, non affatto indegni del nome di civili, a prendere apertamente le difese delle infelici vittime del fanatismo musulmano.

Oggi ha ragione il signor de Molinari di domandarsi (Journal des economistes - Chronique, septembre 1896) se gli odii seminati dai politicanti fra i popoli, sotto pretesto di patriottismo, d'accordo colla dottrina del ciascuno a casa sua, ciascuno per sé, rimessa in voga dai protezionisti per fare il giuoco dei loro interessi personali, non stanno per insegnarci a fare buon mercato della umanità.

La sospettosa ed inframmettente politica dell'Europa sembra non avere altro pensiero all'infuori di quello di mantenere un assurdo ed impossibile equilibrio d'inerzia fra i vari Stati del giorno. Periscano gli armeni, sia fatto macello e scempio della loro nazione, siano in essi e nei loro fratelli di Grecia barbaramente offesi e conculcati quei principi di libertà ed indipendenza che ci erano una volta più cari, purchè lo sfacelo estremo della Turchia non possa andare a profitto di questa o di quella delle attuali potenze.

Ed ecco le gelose e vigilanti diplomazie europee raccolte amorosamente intorno al letto del vecchio malato di Costantinopoli e tutte intente a studiare e a somministrargli gli specifici che possano ritardarne di poco la fatale ed oramai improrogabile agonia.

Sono questi i risultati di un ventennio di pace armata; sono questi i bei frutti dei tanti danari sprecati nelle flotte e negli armamenti che, dicevasi, avevano tra le altre la grande e santa missione di tenere alti e rispettati i diritti della civiltà sulla forza cieca e brutale della barbarie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 24 settembre 1896.

Note Genovesi

Pare impossibile che la Stefani sia (quando lo vuole) tanto ottimista da fare le più belle previsioni non solo circa un fatto avvenuto o per lo meno da tacerne quelle non indifferenti particolarità che... non le vanno a genio!... (A Lei!...)

Il più incomprendibile (o che si comprende anche troppo!) si è poi che madama Stefani usa mai sempre del proprio ottimismo in favore del governo... imperante! E' piccola cosa quella che io vi segnalo, ma le cose piccole ci danno pur sempre un'idea delle grandi.

Impegni fortissimi mi impedirono, dopo essere stato a Spezia al varo della corazzata Carlo Alberto, di mandarvi la corrispondenza promessa. Poi pensai che la Stefani ve ne avrebbe comunicato telegraficamente l'esito. Quando però mi fu dato questa mane di leggere il testo del telegramma della Stefani non potei trattenere un'esclamazione di stupore. Il varo della Carlo Alberto riuscì felicemente sicut in quantum. Difatti prima che la potente nave potesse scendere in seno a Teti, abbisognò usufruire di tutti i mezzi che l'arte fornisce ad un simile scopo: martinetti idraulici, martinetti a vite e argani. In rinforzo vennero chiamate varie centinaia di operai, uno dei quali è preso e gettato a terra da una gomena di un argano che per lo sforzo si spezza. Rottasi altresì la testata dell'invatura e riparata in un attimo, la bella nave scende finalmente nel proprio elemento.

Come sapete nel settembre del 1897, in preparazione al 60.º anniversario della prima Messa del Santo Padre Leone XIII (1.º gennaio 1898), e come inaugurazioni dell'omaggio a Gesù Cristo Redentore per il cadere secolo XIX e il principio del XX secolo, - omaggio promosso da un comitato speciale di cui è presidente il conte Acquedroni, e che ebbe l'alta approvazione del S. Padre, - si farà un gran pellegrinaggio italiano a Lourdes.

Questo annuncio dato dall'ill.mo e rev. mons. G. Radini Tedeschi, e che i giornali hanno riprodotto, mi fece rammentare di un progetto che era nato e stato studiato tempo addietro qui in Genova, per un Pellegrinaggio a Lourdes. Ora seppi che precisamente si è qui costituito da qualche tempo un Comitato per un altro pellegrinaggio a Lourdes nel 1897... per mare! E' la prima volta, ch'io mi sappia che si fa un pellegrinaggio a Lourdes in piroscalo. I pellegrini sbarcheranno a Barcellona e pro-

seguiranno poi colla ferrovia. A questo scopo sò che il Comitato Genovese si intenderà colla presidenza del Comitato Romano.

Ligug.

ITALIA

Milano — Per bollare lettere. — Ieri in una sala dell'ufficio telegrafico alla presenza di una numerosa commissione presieduta dal comm. Roverati direttore delle Poste e dei Telegrafi ebbe luogo l'esame ed il definitivo esperimento d'una macchina per bollare le lettere presentata dal direttore sig. Sessini.

La macchina è messa in azione dall'energia elettrica, e bolla perfettamente seimila lettere all'ora, cioè un centinaio circa al minuto.

Roma — Minacce di morte al Papa. — Solo l'altr'ieri sera la questura di Roma ha comunicato ai giornali che sabato sera, vigilia del 20 settembre, in Borgo, presso al Vaticano, una ventina d'anticlericali si misero a gridare: Viva il 20 settembre! Morte al Papa!

Vennero arrestati tutti; però si ritenne in arresto solo certo Ernesto Nobili, pittore, d'anni 55, uno dei più invasati gridatori. Sarà processato.

Padova — Conferenza antimassonica. — Da Padova 24 si annunzia: Questa sera nella Sala del Collegio Sacro in Episcopi il signor Giovanni Vilanis, direttore del Martello e redattore della Difesa, tenne una conferenza sul tema «La Massoneria». In prossimità al Congresso di Trento, la Conferenza riesci di grandissimo interesse, e l'oratore fu onorato di un pubblico numeroso.

ESTERO

Francia — Tentato furto di un coccodrillo. — L'altra mattina a Parigi due guardiani del Giardino delle Pianta sopresero tre la-

dri, due uomini e una donna che tentavano rubare un coccodrillo dall'apposita gabbia degli alligatori. L'anfibio, sorpreso certamente nel sonno, era legato con due corde a nodo scorsoio: l'una gli chiudeva il collo, l'altra la coda. Uno dei ladri era nell'interno della gabbia mentre l'altro e la ragazza dall'esterno tiravano la corda che cingeva il collo del coccodrillo. La bestiaccia però non voleva saperne di questo modo di locomozione e si abbrancava fortemente con le zampe all'inferriata, e intanto, come segno di protesta, urlava del suo meglio.

Alla vista dei guardiani l'uomo e la donna abbandonarono il coccodrillo e se la diedero a gambe. Il ladro che era nella zabbia cercò di scavalcare il cancello per sfuggire, ma il coccodrillo, sentendosi ormai libero, diede sfogo a tutta la sua ferocia attaccando il ladro, il quale per salvarsi, dovette scendere e darsi ad una corsa a zig-zag nel recinto, approfittando della rigidità dei movimenti della bestia per non essere da essa mangiato come un pasticcetto.

Per fortuna del ladro i guardiani riuscirono a richiamare all'ordine il loro terribile pupillo, ed egli stanco per la fatica e per l'emozione, si lasciò poi arrestare tranquillamente. Dichiarò poi il ladro di essere un ex-soldato di marina, reduce dalle campagne del Madagascar, e che aveva progettato di rubare il coccodrillo, per mostrarlo alle fiere.

Russia — Impiccato per sbaglio! — La Novoje Vremja scrive che in Siberia non si parla che di un errore fatale che costò la vita ad un povero innocente.

Alcuni anni fa il tribunale di Omsk condannava ad essere impiccato certo Shoklin, imputato di avere, sotto il nome di Loseff, assassinato due ragazzi.

Shoklin, padre di famiglia, giurò invano che era innocente e dovette subire la condanna. Ora è saltato fuori il vero Loseff, un vagabondo non nuovo alle galere siberiane. Egli ha cinicamente confessato il suo delitto.

dei più pregievoli monumenti dell'architettura del secolo XVI. L'armonia del complesso all'esterno è guastata dalla parte dell'edificio sovrapposto al vero coperto della chiesa, un lavoro in muratura, munito di piccole finestre ovali. Notevole fra l'altro è la cantoria dell'organo, tutta di candido marmo lunense. Per prezzo di esecuzione, eleganza e buon gusto è un'opera d'arte di prima categoria. Non si è mai sazi di osservare i graziosi intagli delle cornici, la spiritosa movenza dei fogliami, la morbidezza dei contorni; la grazia bellissima delle curve, eseguite con estrema esattezza e pazienza in questo capolavoro della scultura ornamentale. L'organo poi era qualche cosa di raro. Narrano che quando si suonava a tutta forza, si scuotevano i visceri dell'interno dell'uomo: si dice anzi che ultimato il lavoro il suo costruttore, Bartolomeo Antegnati, fosse stato accecato affinché non arricchisce alcuna altra città di una opera tanto perfetta.

Peccato che un fulmine l'anno 1819 l'abbia quasi completamente distrutto.

Sopra la porta maggiore fu apposta questa iscrizione:

*Come un giorno i Padri della fede
Oggi festosa giubilante
I nuovi difensori
Della Religione, della Società,
Saluta accoglie.*

Da questa iscrizione parebbe si dovesse concludere che quivi sarà la sede dell'odierno Congresso, ove un giorno sederanno i Padri del Concilio. Tutt'altro invece; vi saranno delle funzioni religiose; oggi vi stanno esposte le SS. Reliquie, in più di cento reliquiari, tutti simmetricamente disposti sull'altare, di cui una sessantina bellissimi per finezza di lavoro.

La sede del Congresso sarà nella chiesa del Seminario, ridotta a magnifica sala, come si suole fare in tutte le simili circostanze a costo anche di scandalizzare i nostri avversari che con diabolica ipocrisia gridano alla profanazione delle Case del Signore! E' proprio il caso di esclamare: *O praeclearum custodem odium lupum!*

E' proprio come quando i farisei prendevano scandolo perchè Nostro Signore curava gli infermi in giorno di Sabato, e l'accusavano di profanare il Sabato. Ah, *progenies viperarum* diceva Egli loro a quel tempo! E se dovesse trattare coi liberali patrocinatori della Chiesa dopo averle spogliate, cosa direbbe. Ma tiriamo innanzi.

Davanti alla facciata furono oggi innalzate sei altissime antenne da cui sventoleranno i sacri vessilli, di mezzo i quali spiccherà un'immenso quadro che prende tutto il finestrone di mezzo rappresentante la croce, colle scritte a caratteri cubitali

*Pro fide et pro patria
Liberatas.*

Non fu scelta questa chiesa a preferenza dell'antica sede del Concilio, perchè maggiore, ma forse perchè viemmeglio si presta all'addobbo, e più ancora perchè unita al Seminario, ove si terranno le sedute di Sezioni. Esse sono quattro:

I. SEZIONE. — *Dottrina Massonica.* Pres. Enrico Mustel, Direttore della *Revue catholique de cantons.*

II. SEZIONE. — *Azione Massonica.* Presid. I. P. Parville, Direttore della *Verité* di Quebec.

III. SEZIONE. — *Pregliera.* Pres. Prof. Collet, di Vich (Spagna).

IV. SEZIONE. *Azione Antimassonica.* — Presid. Comm. Pincelli di Roma.

Ho girato da per tutto, esaminato tutto: ed ogni cosa è disposta col massimo ordine — per alloggio, vitto, sedute, informazioni. E' notevole poi e degna di encomio la gentilezza con cui veniamo trattati da ogni classe di persone. Oltre la luce elettrica che il Municipio accordò gratuitamente, come pure la visita dei monumenti, fu nell'aula stessa del Congresso impiantato l'ufficio postale e l'ufficio telegrafico per maggior comodità dei Congressisti. I negozianti poi stanno costruendo un grandissimo palco in piazza d'armi per accendervi i fuochi d'artificio. Se il tempo sarà propizio per quest'ultima sera, certo spettacolo simile non avrà veduto, salvo la girandola di Castel S. Angelo di Roma. Le facciate di tutte le chiese saranno illuminate da miriadi di lumini, per collocar i quali in parte è ormai tutto disposto e in parte si lavora febbrilmente per disporre. Come vanno orgogliosi questi buoni trentini di farci la migliore accoglienza e di servirvi in qualche cosa! Come affollati accorrono ad ogni corsa per vedere, ossequiarli, applaudirli, a costo anche di ingannarsi prendendo per un prelado un cappellano di Ciopris, perchè un pezzo grosso e con tanta di canna.

Di Prelati d'ogni parte, e personaggi distinti ne sono giunti e tanti. Basti vi accenni a quelli che sono arrivati ieri, tra i quali Mgr. Casali, Patriarca di Costantinopoli, Mgr. Schiro, Mgr. Marangoni di Chiozia, Mgr. O' Collagan, arcid. tit. di Nicossi, Mgr. Gialdini di Montepulciano, Mgr. Schneider, coadiutore di Vienna, Mgr. Molo amministratore del Canton Ticino, Mgr. Polin di Adria, il Comm. Alliata, il Cav. Grossi Gondi di Roma, il Barone Schell, vice-Commissario dei Congressi cattolici austriaci, il Sig. Koller, Redattore del *Vaterland* di Vienna, il Dott. Faidutti, Mgr. Api di Gonpro, S. A. il Principe D. Ferrante Gonzaga, il Can. Pillel Decano della Facoltà teologica nella Università Catt. di Lilla, ed altri molti che ora non ricordo. Si attende anche l'illustre Conte Paganuzzi ed il celebre Leo Taxil da Parigi.

Sarà un Congresso... insomma un Congresso... Grande è l'aspettazione generale, e universale il pronostico che sarà scintilla di salutare riscossa contro l'infame giogo della Massoneria. Anche il tempo oggi mattina pareva volesse dar motivo a pronosticar bene. Era una mattina splendida. Dopo mezzo giorno pur troppo il cielo si è coperto: ha cominciato a piovigginare, e non vuol far giudizio ancora sebbene sieno ormai le sei di sera. Per questo ebbi tempo di stender questa tritiera a costo di annoiar i lettori come è annoiato dal tempo il vostro

P. S. — Al momento della partenza dell'ultimo *Corriere* per Udine veggio innalzare un'altra iscrizione sulla porta dell'aula del Congresso, che non ho tempo di trascrivere: come pure constatò l'effetto magico che fa la illuminazione elettrica in tutto il locale del Congresso. Quali

fiumi di luce mandano quelle lampade ad arco — Anche qui avanti alla stazione sventola il vessillo del Congresso Antimassonico insieme agli vessilli nazionali issati in cima ad altissime antenne. Sono giunti diversi della nostra Arcidiocesi. Altri hanno preso la via di Monaco, ma sono aspettati e certo giungeranno. — Ma bisogna proprio far punto, rimettendo il resto a lunedì. P.

PILLOLE di CATRAMINA
ESTRELLI il miglior rimedio contro i CATARRI TOSSI

Dalla Provincia
Ampezzo

25 Settembre 1896.

Ieri nel comune di Socchieve venne condotto all'ultima dimora la salma del sig.

Domenico Picotti

Cristiano sincero, praticava e faceva praticare dai suoi dipendenti tutti i doveri della nostra ss. Religione. Fabbricatore della Chiesa parrocchiale, ne zelò l'abbellimento e lo splendore del culto con tutti i mezzi ch'erano in sua mano.

Negoziante integerrimo e, quel che più deve recar meraviglia ai nostri di, caritatevole stendeva la sua mano benefica ovunque erano poveri e sventurati da soccorrere. Onde di costui si può dire veramente ch'ebbe l'invidiabile e rara fortuna di lasciare dietro di sé il rimpianto generale. I soliti patrioti non si commossero; ma l'intera popolazione di Socchieve e molti dei paesi limitrofi accompagnarono la bara colle lagrime agli occhi augurandosi che le virtù del defunto si trasfondono fino ai più tardi nipoti. Ecco il più bel elogio!

Sac. Fr. GISMANO.

S. Daniele

25 settembre 1896.

D. Cerutti a S. Daniele. — R correva ieri a S. Daniele l'annua adunanza dei sacerdoti iscritti alla Confraternita della Addolorata, e poiché si sapeva che il simpatico Don Cerutti era il Priore e che come tale avrebbe dovuto far sentire la sua voce, fu straordinario il concorso dei sacerdoti. Fatte nella Chiesa Arcipretale le esequie rituali per i Confratelli defunti e cantata la S. Messa, dal presbiterio ci rivolge D. Cerutti l'infuocata sua parola e ci parla della Vergine la quale non abbandona i suoi divoti né in vita né in morte né dopo la morte e come sia dolce il mettere nelle mani di Maria Addolorata le nostre preghiere e i suffragi per i defunti. Chiude il suo discorso raccomandando la divozione e la fiducia in Colui che appresso Dio è onnipotente.

Di poi i sacerdoti si ritirano nella sacristia per la elezione del nuovo priore, e viene per acclamazione riconfermato D. Cerutti. Egli ringrazia ed accetta. Poi incomincia a parlare dell'azione cattolica e del dovere che massime nelle attuali circostanze incombe al Clero di seguire in tutto e dappertutto i desideri del Papa per la salute delle anime redente da Gesù Cristo. Ha parole d'oro e consigli ottimi sul come cattivarsi i cuori dei fanciulli che frequentano la dottrina cristiana, affinché questa riesca veramente proficua. Raccomanda la istituzione delle sezioni giovanili, che bisogna istituire ed addestrare alla lotta che dovranno per tutto il corso della vita sostenere per la difesa della fede e della morale.

Dice che è necessario valersi anche dell'opera della donna, affinché in seno alla famiglia sia l'apostolo dell'azione cattolica. Conviene, dice, andare al popolo, conquistare il cuore del popolo: E per ottenere questo dar vita a quelle associazioni che mirano a trarre il popolo da quell'abisso di miserie dove lo ha precipitato il liberalismo. La parola facile, vibrata, eloquente dell'esimio oratore si attira l'ammirazione e il plauso di tutti i presenti. Finita la conferenza ad stanza di alcuni dei Confratelli parla con eguale chiarezza e competenza dell'impianto delle case rurali e del sistema di coltivazione agraria che dal suo autore è detto sistema Solari.

Al pranzo che ci fu servito in canonica dell'arciprete, Don Cerutti risponde con mirabile prontezza e in modo soddisfacentissimo alle varie difficoltà che gli vengono proposte or dall'uno e or dall'altro. Don Michelutti entusiastato — chi lo può tenere! — apre la vena inesauroibile del suo buon umore; — quando a un certo punto sorge il parroco di Castions e dice: Considerato questo e questo ecc, l'assemblea presente i voti affinché Michelutti, tornito com'è di tante belle doti ecc, non trascurando di silararci coi suoi sali piccanti, si occupi da senno della questione agraria e del movimento cattolico. Tutti applaudono e Michelutti senza punto offendersi si pente del passato e fa propositi per l'avvenire.

La sera partimmo da San Daniele soddisfattissimi coll'intima persuasione che lo adunanza dei sacerdoti fatte a questo modo servono mirabilmente di mutua istruzione ed edificazione e a mantenere la concordia e la carità tra noi, a ravvivare lo zelo sacerdotale e a conseguire quella unità d'azione che per il buon andamento delle nuove istituzioni cattoliche ci è indispensabile.

IL CONGRESSO ANTIMASSONICO DI TRENTO

(Nostra corrispondenza)

Trento, 25 Settembre 1896.

Non so da qual parte incominciare, se descrivere il viaggio, o i grandi preparativi, l'arrivo di personaggi illustri, o la città colle sue chiese, coi suoi palazzi, e i suoi monumenti. Ometterò il primo e comincerò da quest'ultimo.

Trento è la capitale del trentino. Il suo nome antico *Tridentum*, si vuol derivare dal tridente del Dio marino, a cui fin dai remotissimi tempi secondo la tradizione sorgeva un tempio precisamente ove oggi sorge il duomo. Strabone, Plinio, Tolomeo ne fanno menzione: ed il torrione d'Augusto, e la torre verde, per tacer di tanti altri monumenti, ben addimostrano la sua vetustà. Ai tempi dei Romani ancora fu introdotto il cristianesimo e fondato il Vescovado, divenuto pocia tanto celebre, da S. Vigilio che i trentini onorano come patrono, e a cui noi pure udinesi professiamo culto speciale.

Trento, come omai ai tempi dei romani, fu sempre punto importantissimo, ed oggi pure è una fortezza di primo ordine, quantunque l'inesperto viaggiatore non se n'accorga, se non fosse dallo sterminato numero di soldatesche, a motivo della sua fortificazione tutta moderna.

Giusta l'ultima anagrafe conta circa 22 mila abitanti compresa la guarnigione. È una nobile città, in posizione mirabile, che partecipa della forma d'una città del nord, e al tempo stesso d'una città italiana; anzi se si guardi al dialetto, ai costumi, alla cultura dei suoi abitanti, alla sua storia, allo stile delle sue fabbriche può dirsi che essa ha carattere di una città completamente e perfettamente italiana. Essa maestosamente assisa in una vallata attraversata dall'Adige, quasi interamente posta sulla sua sponda sinistra che a questo punto è ormai navigabile, estendendosi per buona parte sulle pendici del monte che la limita a mattina. Le montagne che stanno sulle due sponde dell'Adige, e chiudono in certo modo la città, formano un contrasto caratteristico. Mentre sulla riva sinistra i monti si innalzano in dolce pendio, e sono seminati e adorni di eleganti ville, di fioridi vigneti, di verdeggianti oliveti quasi si fosse nel centro della nostra bella Toscana, resi ancor più ridenti per la coltura degli aranci e dei limoni; sulla sponda destra non si veggono che rupi, le quali piombano quasi nude e a picco sulla città. La vegetazione è assai rigogliosa: i cupi cipressi spingono numerosi le loro cime al cielo, le odorose magnolie dispiegano le loro grandi foglie lucenti con un lusso veramente tropicale, il lauro e il mirto fioriscono all'aperto. Lunghe file di gelsi attraversano in tutti i sensi le campagne, mentre la valle e le pendici dei monti coperte e inghirlandate di rigogliosi pampini, offrono allo spettatore vista graziosa e splendida, che forma un classico contrasto colle diroccate cime dei monti. Assai difficilmente potrà esservi occasione di scorgere come qui uno spiccate divano fra il settentrione e il mezzogiorno. Ecco la posizione di Trento, ove questi giorni da ogni parte siamo convenuti.

Ora un qualche cenno dei suoi monumenti. Non intendo farne una descrizione, ma darne un'idea soltanto. All'amenità della posizione e alla grazia dei suoi dintorni non la cedono punto i numerosi monumenti di antichità, oggetti pregevoli, dipinti, che si incontrano ad ogni passo. Qui un palazzo di marmo in stato di rinascimento con alte finestre, con un portale ricco di ornamenti; là una casa antichissima colla facciata adorna di pitture a fresco e d'arabeschi; altrove un elegante balcone di pietra sostenuto dalle poderose spalle di marmo e cariatidi, che fa contrasto con una chiesa di stile puramente italiano. A pochi passi di distanza tu vi scorgi una torre eretta evidentemente ai tempi romani, o un diroccato avanzo di vetuste mura, od un portone medioevale colla torricella merlata postavi a difesa, o una iscrizione antica, od un vecchio mausoleo.

Fra tutti questi monumenti, meritano speciale menzione le due Chiese insigni, il Duomo cioè, e la Chiesa di S. Maria Maggiore, che fu sede

del sacrosanto Concilio tridentino; ed il cosiddetto Palazzo del Diavolo. Anzi cominciamo da quest'ultimo. La facciata è d'ordine composito, e le interne riparazioni palesano quel far largo e maestoso che in Italia fu avvivato dal Palladio. Esso fu costruito l'anno 1581 dal noto banchiere di Augusta, Fugger.

Nell'interno v'è una cappella con bei stucchi e quadri, fra cui una tela rappresentante Gesù all'orto di Giovanni d'Udine. Ma quello che è curioso si è la leggenda che narra la costruzione di questo palazzo, che la tradizione popolare vuole fabbricato dal diavolo. Sentitela. Avendo il Fugger in una sera tarda a Trento domandata la mano ad una donzella, questa gliela promise solo a condizione che in una notte edificasse un sontuoso palazzo degno di lei. Fugger ricchissimo, non vede altra via per riuscirvi, che far lega col diavolo in persona, impegnando l'anima sua, con riserva però di una clausola che il demonio avrebbe conosciuto solo ad opera compiuta. Satanasso era pienamente d'accordo, convocò sull'istante le infernali falangi, eccoli tutti all'opera. Li avreste veduti coi martelli, colle cozzole, coi grembioli, portar sassi, calce! Quale cigolio di carrucole, qual affaccendarsi di fabbri!

Prima che spuntasse il giorno il palazzo era bello e ultimato. Quando poi satanasso soggiugnando, chiese a Fugger la clausola, questi rispose: Io ho sparagliato nelle località del palazzo un staio di frumento: se ancor prima dello spuntar del sole sei capace di raccogliere il frumento fino all'ultimo granello, allora io ti appartengo: in caso contrario, tu sei perduto e il palazzo resta mio. Il demonio non oppose difficoltà di sorta, ed in men che non si dica, lo staio fu riempito. Ma vedi caso strano: con grande stupore del diavolo mancavano cinque grani. Si cercò da per tutto: ma invano. Il sole era prossimo a spuntare: il diavolo stimando poter ingannar Fugger gli presentò lo staio colmo: ma Fugger sapeva che mancavano cinque grani: non ostante il demonio giurasse e spergiurasse il contrario. Fugger allora per convincerlo, narrò che i cinque grani furono sottratti alle potenze del demonio mediante benedizione della Santa Croce: il che udendo egli se ne fuggì bestemmiando, e il palazzo rimase a Fugger che impalmò la giovine: ed ancora questo palazzo si chiama *del Diavolo*; in quella maniera che a Cividale abbiamo il ponte del diavolo.

Ma lasciamo la casa del Diavolo e andiamo alla casa del Signore al Duomo. Fra i monumenti della città l'opera d'arte che possiede maggior valore architettonico e riempie il visitatore di ammirazione e riverenza è senza dubbio il Duomo. — Esso è dedicato a S. Vigilio, di cui racchiude le ossa giuste l'iscrizione che si legge in coro: *Ubi olim fuit domus S. Vigili, ibi nunc est eius basilica et sepulcrum* Sarebbe tutto inutile che tentassi entrar in particolari per descrivere questo colossale edificio. Esso è in stile longobardo e germanico, uniti assieme, e come lo chiamano in stile *romanesco*. Ha la forma di una grande croce latina il cui braccio maggiore è ripartito in tre navate, divise da 14 colossali pilastri, su cui poggiano archi a pieno centro che formano due ordini di volte. Il soffitto dopo gli ultimi restauri è dipinto a campi sparsi di stelle: è sormontato da una cupola a tamburo ottagonale con bellissima abside. A destra vi è la capella del SS. Crocifisso, che è in somma venerazione, e ai cui piedi furono promulgati tutti i decreti del Concilio Tridentino. E' in questo duomo che domani con grandissima pompa verrà inaugurato il Congresso antimassonico.

Veramente il Concilio di Trento non fu tenuto nel Duomo, ma nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la quale è divenuta celebre appunto per esserne stata sede. Non è molto ampia, a dir vero, ma costruita interamente di marmo tridentino, col suo alto e slanciato campanile, colla sua nobile e classica semplicità e simmetria sia nel complesso, sia nelle parti singole, questa chiesa bella, severa, prettamente italiana, è uno

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 27 settembre — ss. Cosma e Damiano mm.
 Lunedì 28 settembre — s. Venceslao m.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Lunedì, 28 — Buia — Pasiano di Pordenone — Palmanova — Paluzza — Romans — Tolmezzo — Valvasone.

Un gran pellegrinaggio a Padova per la inaugurazione del altar votivo offerto S. ANTONIO dai sossii divoti

Paron Stefano Massariotto scrive a tutti i Sossii del Veneto:

Cari Sossii,

Sentime cari Sossii. Adesso voglio contarve na bela nova, che la ve piase de seguro. Ve ricordari, i gran pellegrinaggi che xe sta fatto l'ano passa in ocasion del *setenario setimo dela nascita* de S. ANTONIO DE PADOVA! mi digo che in quei pellegrinaggi s'è visto che la santissima fede xe viva, e che la se fa sempre pi viva. Gierete sgnosole de pora xente! xa ognun lo sa, s'ancora no i fosse stai presenti! tanto pi chi ga visto e che pul far da testimoni!! Ma ve ricordari anca che tutti i pellegrini ga dà chi tanto, chi poco, ma manco de meza palanca credaria nessun! de oferta, per far un *Altar Votivo*, in sufragio dele Sante anime del purgatorio e in memoria de sti gran pellegrinaggi, fatti l'ano passa a S. Antonio! e che sto altar sia messo nela Cesa de l'Arcela, dove xe morto S. Antonio de Padova!

I soldi xe stai raccolti e l'altar xe quasi finit, anzi ieri son andà a vederlo, e vedari anca vualtri che belo! l'è tuto de marmo de Carara color senere, co requadri, e colonne de marmo negro, de un bel disegno gotico, al stil dela bela Cesa, disegno de l'ingegner N. N. e lavorà dala brava dita Donazzan Zanchetta de Pove. Tuto quello che ghe ocure de arnesi per fornirlo xe già ordinà a Milan, e questo sarà pronto, perchè el vegna inaugurat per el xorno 19 ottobre de luni!! si de luni. Gestrismei, gestrismei, atenti, atenti, digo *sossii de tuto el Veneto*, ad so xe el vostro Stefano, che ve parla, che ve racomanda, che ve scongiura de ascoltarlo, e de metarse co lu, e fessendo qualunque sacrificio; ma far pulito. Sto *A tare* xe nostro, la xe na memoria che ga da star per sempre. Ma che festa no gavemo da fare in quel zorno!! imparremo dai libarali, dai framagnoni, dai ebrei, dai modarati. Quanta smania no i ga par far monumenti, e po i laora, i strussa par far festa per scoversarli in fin i fa sacrifici sul spendere sui ribassi ferroviari; sui premi e mille cose par tirare a ste feste, chi quei del so partito e pochi i curiosi! e dopo sti monumenti resta là; passa la curiosità de vedare; come l'è fato, l'autor, la posa, le pieghe: resta là come na statua da giardin, e basta, qualche corona al'ano da quei che per meso de chi rapresenta el monumento, ga abuo, o impieghi o onorificenze, o rangete taglien; finto questo le resta statue qualunque!

In vesse i nostri monumenti religiosi; sempre pi i vien visitati, e i vien a far pellegrinaggi; ma par cosa? perchè tuto vien da na vita futura; e quei che ghe femo monumenti, xe in paradiso, presso Dio, presso quel Dio, che mediante la so intercession de sti santi, dei meriti che i ga preso Dio, nualtri gavemo le grazie spirituali e temporali! Veramente no i xe confronti da fare! ma i me confronti che fasso xe solo le feste che i fa nele inaugurasion, e basta, so anca mi savio, ma mi capio voglio spiegarne co la me sossia, b'asiante e contadina per questo min'zegno dimostrare, ala megio.

Donca par festeggiar sto zorno 19 Ottobre ala Arcela a Padova presto ve sarà dà tuto, tuto, el da farsi!.. Bonsignor Mander ga otenuo i ribassi ferroviari, per tutte le linee de ferovia de tuto el Veneto!! Ricordarse che ga da essere tutte le *Bande Cattoliche* vere cattoliche del Veneto, e che sarà dato dei premi su quante le sarà; uno da L. 100 do da L. 50 e do da L. 25 e sti premi vegnerà cavai a sorte. Se per caso ghe tocarà el premio a quele che vien da tanto lontan, la Presidenza ghe farà n'altra zonta de soldi. A quele che sonarà megio se ghe darà anca un *Diploma de onor*. Vogio vedare *tute*, ma *tute*, *tute* le *bandiere cattoliche* de ogni sossiasion cattolica e *tute* queste gavarà na medaja comemorativa e diploma!

Ghe sarà premi da tirar a sorte fra tutte le sossiasion cattoliche che gavarà manà a Padova par el 19 Ottobre pi de 25 pellegrini e i primi sarà uno da 100 lire, do da 50 e quatro da 25. A tute quele po' che veguarà co la rappresentanza almanco de tre, gavarà un diploma de bameranza, Ma bisogna che i sossii inscritti no pi tardi del zorno 11 ottobre se no gneute premi.

Scusè se salto qua e là! ma me gera desmentegà da dirve, che nel Altare in meso, vien messo una magnifica statua dela B. V. Dolcra! Ala matina del 19, a bonora rivarà, i treni spessiali, e carete, e pedoni, de pellegrini, e tutti sa da trovare al

Santo ala Basilica, dove là tuti possibilmente far la SS. Comunione! e po' se andarà al'Arcela, dove ghe sarà na magnifica procession col S. Antonio; e là vegarà Vescovi, e speraria, ma speraria, anca el Cardinale S. E. Sarto, Patriarca, e sfilarà, tutte le sossiasion, tute co la so bandiera; e cussi le *bande*; che possession che gavemo da farel ma vegni savio, no ste miga perdere sto colpo sa, prima per pregar S. Antonio che ghe n'avemo tanto bisogno, e po' par far onor ala *mesa palanca*, che gal spesso per sto altar! e po' per vedere? e vedari che spettacolo!!

Dopo ghe sarà el Ponteficale: Messa in musica cantada dai cantori de Mortigliano, direti da Rev. Loti! credo che i sia 251 sentiri ste vosone mascie furlane!!

Dopo ghe sarà un pranzo sossiale de *mille persone*; là al'arcela sun campo, co un tendon artistico, che contien soto tutti mile! In sto pranzo, sonarà ora una, ora l'altra banda, e i cantori cantarà dei bei cori!

Chi vuol vegner a sto pranzo, recordarse che bisogna pagar, ma zorni avanti. Chi no mauderà el so nome cola quota par el zorno *undese Obbre* no pol vegner pi assetà, parchè, ghe vol tempo da preparare pulito. — Ala Diresion a Treviso, mandarà dunque L. 200 e co questo se ga menestra, carne guarnia, vedelo rosto guarnio, meso litro de vin, pan tre ciopete, e un fruto o formaggio; vedi che anca su questo se la ga tirà; e neto de mansa sà! e po' pensè che bisogna pagar el nole dele tende, dele tole, delle banche, donca 2 lire no xe miga mass par un pranzeto de sta sorte!

Dopo el pranzo ghe sarà la benedizion col SS., e el Tedeum e ala sera dei bei foghi artificiali fatti da un protenico, vero catolico, dela vera Sossia anca questo! Anquoto po' ve dirò calcosa altra.

Treviso, 10 Settembre 1896.

el vostro Stefano Massariotto.

Suplement a le furlanade

Sonett

Un libar pensatôr e un clericâl
 S'ativarin in l'altri in val di B'ente,
 E a chell masse passât di libéral
 L'altri al disè: «Cumò che tant si stente,
 S'al coress jù tant latt par ch'est cavâl
 E la mont *Grappe* foss tante polente,
 Podaressin campale menco mâl.
 Ma il libéral: *A mi non vansa gnente.*
 Land a Trent jò passavi lenti vie,
 E, a sinti chell discors del dottor sclâv
 M. soi pensât e de *massonarie*,
 Che à confirmât, per boghje del so brâv,
 Ch' in ch'est mond i' è di laris tal genie.
 Ch' oressin vè dei nestrîs bêt le ciâv.

Ancora una parola

sul discorso dell'avvocato Schiavi

Chiedo venia ai lettori se mi permetto di richiamare ancora per un momento la loro attenzione su quel discorso — portento dell'oratore anticlericale di domenica passata. Già esso è una miniera inesauribile; e, per quanto si taccia, sempre si trovano nuove perle, l'una più preziosa dell'altra, che si possono da essa scavare; ed io aveva posto fine alla mia rivista non perchè credessi di aver detto tutto, ma perchè mi sembrava di aver detto abbastanza per dare un saggio delle solenni... corbellerie in esso contenute. Pure, avendo fatta riflessione, mi accorgo ora di avere trascurata un'accesa, a mio parere, molto grave, che quel signore fa ai clericali, e che però merita anch'essa una riga di risposta.

Tra le altre cose adunque che, secondo il nostro avvocato, devono additare alla pubblica esecrazione i clericali, c'è anche questa: che essi non fanno nessun calcolo delle leggi civili, essendo tutte per essi o *abbominevoli* o *inutili*. Tale accusa è evidentemente diretta a far apparire i clericali un covo di rivoluzionari, di anarchici, di gente periclosa insomma, e che abbisogna d'essere molto bene tenuta d'occhio. Fino a questo punto!

Come fare a rispondere? Veramente la risposta più eloquente è quella dei fatti, stando questi a dimostrare che i meno soggetti ad incappare nel codice penale sono appunto i clericali.

Ma c'è poi anche la dottrina apertissimamente da loro prof'ssata che ogni autorità, e quindi anche la civile, come insegna l'apostolo S. Paolo nel capo XIII della sua lettera ai Romani, viene da Dio; che ogni anima deve stare soggetta alle potestà superiori; che chi resiste alla potestà resiste all'ordinazione di Dio; che, finalmente, bisogna star soggetti non tanto per timor del castigo, ma molto più per debito di coscienza.

Sono queste dottrine che i clericali predicano in tutti i toni, e raccomandano e inculcano continuamente: onde parrebbe che non si dovesse considerare se non come effetto di forte distrazione mentale (per dir poco) l'attribuir loro principii diametralmente opposti a questi.

Ah insomma, signor avvocato, poichè sono per salutarvi, qu' sull'ultimo, sapete che vi voglio dare un consiglio? — I giornali hanno annunziato che fra qualche giorno

uscirà alla luce il vostro discorso nella sua integrità. Fa'è a modo mio: introducete in esso, se siete ancora in tempo, questo squarcio oratorio ch'io vi suggerisco, e che, se anche non lo avete recitato, tanto vi può star lo stesso:

«Signori miei! Voi forse avete creduto fin ora che i clericali fossero uomini come noi; dotati di mente e di cuore; capaci di pensare, di amare, di essere affezionati alla famiglia; macchiati di qualche difetto sì, ma anche suscettibili di virtù; un misto di male, ma anche di bene; uomini insomma, quali sono anche i Gallas dell'interno d'Africa e gli Otentotti del Capo di Buona Speranza. Ebbene: sappiate, signori miei, che voi siete in errore. Credetelo a me e al nostro presidente, signor Giusto Muratti. La cosa sta invece nei termini che vi dico io, o, dirò meglio, che vi diciamo noi due. »

Poscia seguirà il duetto: « I clericali sono incapaci di qualsiasi nobile sentimento; la testa essi non l'hanno che per intrigo; essi non sanno amare; il loro cuore è refrattario ad ogni senso di compassione; sono una sentina di vizi, gente confermata nel male; sono esseri mostruosi, ibridi, che aspettano ancora d'essere classificati nella gran famiglia degli animali con due gambe! »

Fate così, signor avvocato: vedrete che il vostro discorso acquisterà il cento per uno; ne uscirà fortificata la fama anche del vostro signor Giusto, tanto benemerito uomo; e il vostro amico, il *Friuli*, uscito fuori dei gangheri dall'ammirazione e dall'entusiasmo, troverà senz'altro da paragonarvi, se pur non anche da preporvi, a Demostene e Cicerone!

Vi saluto.

M.

Ai paladini della banda di Paderno

Il nostro povero articolo di giovedì u d'« *A ognuno il suo* » ha dato sui nervi al *Friuli* e al *Giornale di Udine* i qu li, temendo questa volta di veder punta nella sua parte più sensibile la patriottica banda padernese, strillano maledettamente, non avvedendosi che in tal modo fanno torto a loro stessi, e mettono troppo in mostra la politica di queste bande liberali, di gabelare cioè la buona fede dei cattolici servendo contemporaneamente Dio e il Diavolo, stando al motto « *facciam quattrini* » parola d'ordine della Frammassonaria.

Sentite p. es. la musica del *Friuli*: « Nel *Cittadino Italiano* di ieri i clericali sfogano la loro stizza (« *adagio* ») contro la Banda di Paderno perchè si è onorata (*oh che, avrebbe avuto da arrossire?*) di partecipare alla festa nazionale del XX Settembre in Udine, e perchè il maestro Perini e il benemerito presidente signor Bessone facevano parte del Comitato patriottico (!) per la circostanza. (*Dal zocch si fàs la stiele*).

« Però questi sforzi biliosi (« *affattoso* ») non giungono a toccare (*tanto meglio*) la patriottica banda padernese, la quale può andare altera di nutrire quei sentimenti liberali (*godiamo di saperlo*) per cui l'Italia si è integrata (*sic*) colla breccia di Porta Pia. Essa è troppo superiore alle vostre contumelie (« *agitato* ») o rabbiosi botoli di sagra stia (« *crecendo* »), e sorretta com'è dalla fiducia del popolo (*quale?*), non ha bisogno di appoggi clericali (*fortunata lei!* *hanno capito i mm. rr. Parroci e le Fabbricerie?*), nè certamente si abbasserà a raccogliere il ferro che l'asino ha perduto tirando calci (« *prestissimo* »). — *Sta a vedere chi sia l'asino*.

« Ora e sempre: Viva Roma intangibile! » (« *finale* »). Sì, gridatelo forte, assicuratevi bene, se no Roma vi scappa dalle mani!

Ad altre considerazioni del *Giornale di Udine* risponderemo la ventura settimana.

Appendice

Continuando l'art. giovedì 24 settembre pubblicato nel *Cittadino Italiano* in 2.a pagina, intitolato: *ad ognuno il suo*; ci piace di aggiungere il riflesso che fece l'*Osservatore Cattolico* di Milano, giorni sono, in un articolo intitolato: *Bande musicali*, nel qual art. dice chiaro che « *vi sono certe bande che vogliono suonare a dispetto dei santi*. »

E' certo che Iddio, la Madonna Santissima, e i Santi desiderano e vogliono il cuore degli uomini, la buona volontà, la religione, il culto. Si può trovare, si può supporre tutto questo in una banda che si diletta di suonare nel XX Settembre, festa liberale-massonica, anzi tutta massonica, giacchè Nathan, il grande Oriente della massoneria italiana, all'ombra del verde suo vessillo, colla sua ultima circolare chiama a raccolta le loggie italiane, onde dare la possibile maggiore solennità alla civile festa del XX Settembre, festa civile, neppure obbligatoria civilmente (poichè non tutti i municipi si prestano all'osservanza), e che tutti sanno essere istituita in onta e in odio al Papato, a Cristo e alla sua Religione? Basta il senso comune per giudicare e per rispondere *negativamente*.

Il volere poi pretendere di suonare da siffatte Bande in religiose funzioni, in Processioni sacre, è proprio un *voler suonare a dispetto dei santi*; è un voler presumere stolatamente di onorare nello stesso giorno

Cristo e Belial; è un voler usare empiaemente i musicali strumenti per suonare inni a Lucifero pel suo trionfo contro Cristo; è una dimostrazione farisaica verso Dio, Maria Santissima e i Santi contro Lucifero. Non si può ammetterlo, perchè in contraddizione.

Siffatte bande musicali si raccomandano da sè stesse al favore dei RR. Parroci, e delle spettabili Fabbricerie. X.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani 27 corr. alle ore 7 1/2 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « *Andiamo* » Erti
- 2. Valtzer « *La Fata del Danubio* » Strauss
- 3. Coro e Sermone « *I Promessi Sposi* » Ponchielli
- 4. Finale Lo « *Africana* » Meyerbeer
- 5. Sinfonia « *Rienzi* » Wagner
- 6. Galopp « *Prestissimo* » Waldteufel

Pensiero morale

I maestri (se buoni) non la leva d'Archimede che innalza la società a nuovi destini.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Frutta		al chilogram.
Fichi	> .15	> .—
Noci	> .30	> .35
Pere	> .14	> .40
Pesche	> .07	> .35
Mele	> .06	> .15
Sasine	> .15	> .16
Uva	> .25	> .35

Le malattie infettive. — In molti paesi scarseggiando affatto d'acqua, od avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gassosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a F. Bisleri e C., Milano.

Il Ferro-China-Bisleri è indispensabile agli amici. 28

ULTIME NOTIZIE

Roma 25. — Annunciasi da Madrid, che gli arrestati per l'attentato anarchico di Barcellona sono stati rimessi in libertà.

Sono stati arrestati gli autori del recente manifesto contro l'esercito spagnolo.

— Un dispaccio da Dongola reca che tutte le armi dei dervisci caddero in potere della colonna anglo-egiziana e che la colonia di Dongola ha espresso il desiderio che l'Inghilterra occupi tutto il Sudan.

— Stasera, qui a Roma, si pubblicherà la nuova Enciclica del Papa sul Rosario.

TELEGRAMMI

Parigi 25. — I dispacci da Mantes Brest e Cherbourg segnalano una violenta tempesta che si è scatenata la scorsa notte. Temesi che vi sieno disastri marittimi.

Vienna 25. — Il presidente del consiglio, il ministro della guerra, sei altri ministri, parecchi membri delle camere e parecchi diplomatici, fra cui Nigra, sono partiti per Orsova onde assistere all'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro. L'imperatore accompagnato da Golachowsk e dal capo di stato maggiore Beck partirà stasera per Orsova.

Autore Vittorio gerante responsabile

AI BACHICOLTORI FRIULANI (CIRCOLARE)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa, coi prodotti della Casa

SOCIETÀ BACOLOGICA di VITTORIO MOZZI e C.

ne hanno assunto la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di some bacini cellulari ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per ettolitri di 30 netti
Bianco cinese	" 14	
Primo incrocio verde-giallo	" 12	
e viceversa	" 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e società agricole in genere. Le ordinazioni si ricevono da oggi, presso il loro studio in Via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

MORELLI DE BOSSI e GRASSI periti-geometri agronomi.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Bisogna poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorno in via Mercato Vecchio N. 4* eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. GAMBARTO.

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatra nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini* in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

LE INSERZIONI in Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Guardatevi dai saponi cattivi... vi rovineranno la pelle per sempre.



SAPOL

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toilette, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapoli si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI & C., Milano, a L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi L. 3.25 e tre pezzi L. 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il Sapoli si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chicaglierie, Negozi di Moda e Stabilimenti di bagni.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Fratello via della Posta 16, Udine.

COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE
Società Anonime per Azioni

LA FONDIARIA INCENDIO
Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

LA FONDIARIA VITA
Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1880

Situazione al 31 Dicembre 1895

Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 —	Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000 —
Riserve diverse 2,234,322 04	Riserve diverse e conti degli Assic. > 18,206,493 90
Cauz. degli Amministratori e Direttore > 902,500 —	Cauz. degli Amministratori e Direttore > 1 062,500 —
Cauzione prestata al R. Governo. > 89,633 —	Cauz. favore Assic. presso R. Gov. > 6,260,684 82
Valore del fabb. posseduti nel Regno > 4,336,862 44	Valore del fabb. posseduti nel Regno > 14,408,552 04
Mutui garantiti da ipoteche 1,683,309 16	Mutui garantiti da ipoteche 2,619,575 —
Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. > 4,208,782 54	Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. > 12,075,988 14
Premi in portafoglio 17,223,861 95	Premi in portafoglio 1,821,844 45

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppi del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari
per gli Ufficiali del Regio Esercito in terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione

Assicurazioni speciali
per raccolti in covoni sulle aie e sui campi

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.
Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.

Agenti generali in UDINE: **Guidetti e Pagani**, Piazza S. Giacomo — Casa Giacomelli, 4.

BIBLIOTECA ROMANTICA
il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

PASTIGLIE TANTINI
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti **Gerolami, L. Biasoli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE

L'ANTARTHRIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie di Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigna, N. 4, Genova.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
DI
GIUSEPPE RIVA
Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo)-
UDINE



Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi americani — Violini — Mandolini.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita
dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze — Invia gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

THE MUTUAL LIFE
Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE
Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE
Parigi
Agenti Generali
Fratelli GONDRAND

Per New-York viaggio in 7 giorni	Partenza da Havra ogni Sabato
Per Colon	Partenza da S. Nazaire il 9 d' ogni mese
Per Haiti	da Marsiglia il 12
Per Messico	da Havre il 22
	da Bordeaux il 26
	da Havre il 15
	da Bordeaux il 17
	da S. Nazaire il 21

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai
Fratelli GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante.

LAGRIME DI CHINA
Tónico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir *Laorime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed attuazione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, chiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.